

“Richiedenti asilo politico”: l’incontro a Lomazzo

"Richiedenti asilo politico, profughi e migranti: nuovi scenari, problemi e prospettive" è stato il tema dell'incontro che si è tenuto venerdì 20 marzo 2015, alle 20.30, all'ex asilo Garibaldi in piazza IV Novembre 2 a Lomazzo.

Sono intervenuti Denis De Salvo (Coordinamento Area Adulti in Difficoltà - ASCI) sul tema "Il richiedente asilo politico: basi normative e analisi dei flussi"; Marica Livio (psicologa e consulente Acli di Como) sul tema "Appunti sulla dimensione psico-sociale delle migrazioni"; Roberto Bernasconi (direttore Caritas diocesana) sul tema "Il sistema di accoglienza in Italia e nella provincia di Como"; Stefano Dosio (operatore Centro di accoglienza Acli di Lomazzo) e Sonia Assunta Fragliasso (operatore Centro d'accoglienza Caritas di Lomazzo) sul tema "I Centri per richiedenti asilo a Lomazzo: il progetto, le attività e gli ospiti"; Valeria Benzoni (sindaco di Lomazzo) e Alfonso Pagani (presidente Gruppo volontariato ecologico di Lomazzo) sul tema "Il volontariato civico a Lomazzo e l'apporto dei richiedenti asilo alla comunità".

L'evento era inserito all'interno dell'XI Settimana d'azione contro il razzismo a cui ha aderito il Comune di Lomazzo.

Pubblichiamo la sintesi dell'intervento di Sonia Assunta, l'operatrice Caritas che si impegna quotidianamente all'accoglienza dei profughi ospitati a Lomazzo.

L'intervento di Sonia Assunta, operatrice Caritas di Lomazzo **«Il loro grazie per il bene che stanno ricevendo»**

«Mi presento: mi chiamo Sonia, operatrice della Caritas dal settembre 2014, per la precisione da quando sono arrivati i primi 10 profughi, tutti ragazzi che sono stati accolti nella casa della parrocchia di San Siro a Lomazzo...

Finora tutti loro sono impegnati in diverse attività di volontariato civico: alla piattaforma ecologica, facendo le pulizie del verde del paese, le pulizie delle parrocchie, attività di imbiancatura degli spazi dell'oratorio e così via. Alcuni svolgono anche attività sportive e ludiche: calcio, boxe e corsi di disegno e di pittura creativa. Un giovane profugo, in particolare, aiuta un ragazzo lomazzone disabile nell'attività riabilitativa.

Sono tutti ragazzi disponibili e pronti a fare qualcosa quando si presenta l'occasione, anche perché - secondo il mio parere - queste persone sentono una profonda riconoscenza di tutti coloro che nel paese li hanno accolti.

Questa sera vorrei fare un invito a ciascuno di voi a conoscere questi ragazzi, a poter stare in contatto con persone che hanno una grande ricchezza tradotta nell'umanità e nella semplicità che trasmettono, e hanno un'esperienza di vita che li rende davvero speciali. Potersi confrontare con una cultura e una storia di vita differente, fuori dal comune, dà la possibilità a ognuno di noi di cambiare la nostra visione dello "straniero che porta via il lavoro, aggressivo, violento e che mangia sulle spalle degli italiani".

La quotidianità non è sempre semplice da affrontare: spesso è difficile il confronto soprattutto culturale su determinati aspetti della vita quotidiana e a volte le tensioni per la lunga attesa - dell'appuntamento in questura, dei documenti scaduti, del parere della Commissione, delle pressioni della famiglia di origine che continua a chiamare per chiedere del denaro, dei lontani parenti malati che non possono aiutare, eccetera - sfociano in stati tendenti alla depressione e alla chiusura. Lavorare con loro non è sempre semplice, ma la loro forza continua a essere un motivo di orgoglio per me che, quotidianamente, mi confronto con loro e ciò rappresenta una "spinta" che non li fa mollare.

Vorrei raccontare un piccolo aneddoto dei giorni scorsi: i ragazzi mi ringraziano sempre quando li accompagno da qualche parte o per qualcosa che faccio per loro. A ciascuno di loro ho detto che non devono sempre ringraziarmi, ma che possono pregare per me. Mi hanno risposto che sempre pregano per me, per la mia famiglia e per tutte le persone di Lomazzo, perché se hanno un tetto dove stare al riparo dalle cose brutte è anche grazie ai cittadini lomazzone che lo hanno permesso».

Mi piace ricordare che al termine dell'incontro, sia un ragazzo accolto dalla Caritas diocesana sia uno di quelli affidato alle strutture seguite dalle Acli hanno pubblicamente ringraziato tutti per il bene che stanno ricevendo.